

meno lontani dei territori di Retimo e di Sitia dovessero accorrere angarici a lavorare nella capitale ⁽¹⁾. Con che si ottenne che ben 2 mila contadini e 300 galeotti al giorno poterono essere occupati intorno a quelle mura ⁽²⁾.

Tuttavia la mancanza di denari non tardò di bel nuovo a farsi sentire; mentre il Senato, pentito della generosità passata, mandava a dire che si invittassero invece i cittadini a concorrere con spontanee elargizioni, come aveano fatto in Cipro gli abitanti di Nicosia ⁽³⁾. Nobili e feudali a tale annunzio mandarono una protesta al capitano generale, mostrandosi assai poco disposti ad accondiscendere alla richiesta del Senato, ricordando i troppi sacrifici già compiuti ⁽⁴⁾, ed accentuando le tristi loro condizioni economiche ⁽⁵⁾. Ci volle del buono e del bello a spillare loro 2 mila zecchini ⁽⁶⁾.

Le cose accennavano così a prendere una cattiva piega, quando agli altri malanni si aggiunse quello della diserzione degli angarici, che in nessun modo si riusciva ad attirare al lavoro ⁽⁷⁾, malgrado le sollecitazioni e le cure del consigliere Francesco Lippomano ⁽⁸⁾. — Fu giocoforza ricorrere ad operai stipendiati: ed i pochi denari, che ancor rimanevano in cassa, sfumarono in tal modo ancora più presto ⁽⁹⁾. Sicchè nel luglio 1568 i lavori si dovettero sospendere ⁽¹⁰⁾, e nel novembre lo stesso governatore Martinengo rimpatriò ⁽¹¹⁾. Poco dopo ritornava a Venezia anche l'ingegnere Marcantonio ⁽¹²⁾.

I primi denari — 10 mila ducati — furono da Venezia mandati soltanto nell'ottobre del 1568 ⁽¹³⁾; dopo dei quali altri 5 mila erano spediti nel settembre dell'anno seguente ⁽¹⁴⁾; di modo che il nuovo capitano generale Filippo Bragadin riprendeva ancora una volta i lavori, colla modesta intenzione di andar perfezionando le parti incompiute, punto curando di legare il suo nome a qualche

⁽¹⁾ V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXV, 39 seg.

⁽²⁾ V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*: 20 novembre 1567.

⁽³⁾ V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXV, 46.

⁽⁴⁾ Dal 1462 in poi appariva che essi avevano offerto ben 40 mila ducati.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*: 25 gennaio 1568.

⁽⁶⁾ *Ibidem*: 28 marzo 1568.

⁽⁷⁾ Fino al 1565 fra i contadini i debiti di angarie personali ammontavano a 20 mila e ad 8 mila quelli di angarie con bestie, per non aver i villani adempiuto l'obbligo loro imposto.

⁽⁸⁾ Cfr. Relazione del capitano Pietro Navager (V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI).

⁽⁹⁾ V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*: 19 feb-

braio 1568.

⁽¹⁰⁾ *Ibidem*: 18 novembre 1568.

⁽¹¹⁾ *Ibidem*: 20 novembre 1568.

⁽¹²⁾ *Ibidem*: 28 aprile 1569. — Chi fosse costui non saprei dire. — Ricorderò invece come, al dire del Guglielmotti (*La squadra ausiliaria della marina romana a Candia ed alla Morea*, Roma, 1883, pag. 322), Venezia si sarebbe in quest'epoca servita in Creta dell'opera del celebre ingegnere Francesco Laparelli da Cortona. In realtà però costui, imbarcato sulla flotta papale, fu quivi colpito dalla peste e morì appena sbarcato a Candia, il 26 ottobre 1570. (F. DE VENUTI: *Vita del capitano Francesco Laparelli*, Livorno, 1761).

⁽¹³⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, XXXVIII, 147*.

⁽¹⁴⁾ *Ibidem*, XXXIX, 55.